



LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani.....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	22
Nota Metodologica	26

Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tuttora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Caratteristiche socio-demografiche

122.406
pakistani regolarmente soggiornanti
(1° gennaio 2021)

9^a comunità extra UE in Italia

-6,7% rispetto al 2019

Presenze pakistani in Europa:

1° Italia
2° Germania
3° Spagna

70% uomini

30% donne

Circa un pakistano su quattro è un minore

Età media 36 anni

5^a per numero di MSNA

659

+19% rispetto al 2020

32,1% Lombardia
17,4% Emilia-Romagna
8,1% Toscana

4,7% del totale

4^a per acquisizioni di cittadinanza

13^a per matrimoni misti 110

0,6% del totale

Motivazioni di rilascio del pds a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

lungosoggiornanti 50,4%

-6,1% rispetto al 2019

Anno	Percentuale
2012	60,0%
2013	60,0%
2014	58,0%
2015	55,0%
2016	54,0%
2017	52,0%
2018	50,0%
2019	49,0%
2020	50,0%
2021	50,0%



Cenni storici

Le presenze pakistane nel nostro Paese sono significativamente cresciute negli ultimi 10 anni, con un passaggio dalle 90mila alle 122mila presenze è aumentata del 36% tra il 2012 e il 2021. Gli incrementi più significativi si sono avuti tra il 2012 e il 2016 (da 90.188

a 122.884), cui è seguito un andamento più lineare.

Le ragioni delle migrazioni dal Pakistan sono da rintracciare nella forte instabilità, in particolare delle aree del Paese situate in zone di confine, dove il conflitto decennale con l'India in Kashmir e la lotta contro i talebani sulle alture afgane hanno portato alla trasformazione dei confini in fronti di guerra perenni. Non mancano tuttavia motivazioni di carattere economico all'emigrazione dal Paese, che hanno spinto milioni di suoi cittadini, prevalentemente uomini, a spostarsi verso i Paesi del Golfo. Il numero ingente di migranti contribuisce in maniera significativa alla crescita del Paese di origine attraverso le rimesse che rappresentano il 10% circa del PIL¹. Nello specifico, in Italia, benché la comunità risulti nona per numero di regolarmente soggiornanti, il Pakistan è il terzo Paese di destinazione delle rimesse nel 2020: quasi 437 milioni, il 7,3% del totale dei flussi in uscita verso Paesi extra UE.

Come si vedrà, i dati evidenziano una forte rappresentazione dei cittadini pakistani in Italia tra i richiedenti asilo; il loro arrivo nel nostro Paese non sembra tuttavia seguire la rotta mediterranea (la nazionalità pakistana non viene segnalata tra le prime 10 di origine dei migranti sbarcati nel corso del 2021), piuttosto l'ingresso sembra più frequentemente avvenire attraverso i confini orientali del Friuli-Venezia Giulia, meta ultima della rotta balcanica², dove l'incidenza dei pakistani sul complesso degli ingressi raggiunge il 58% nel 2019 e il 3% nel 2020.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione³, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità pakistana, come vedremo, gli indicatori disponibili mettono in luce come il processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano non sia ancora del tutto maturo, sebbene si registrino segnali di avanzamento.

I pakistani regolarmente soggiornanti⁴ in Italia sono **122.406** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in nona posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria. In linea con il complessivo calo registrato sulla popolazione non comunitaria, la comunità in esame registra una riduzione del 6,7% delle presenze rispetto all'anno precedente, mantenendo stabile l'incidenza sul totale dei non comunitari: 3,6%.

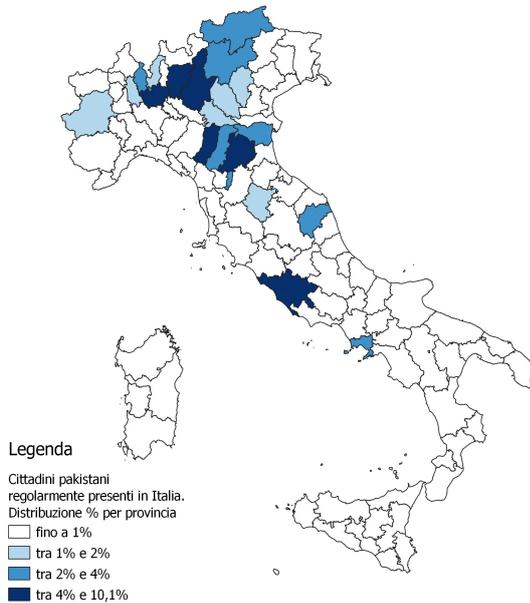
¹ Moroni P., De Gregorio O. (2021), *I flussi migratori di bangladesi e pakistani verso l'Italia: un approfondimento a partire dall'esperienza in Minplus*.

² CeSpi, Osservatorio Balcani e Caucaso (2021), *La rotta balcanica cinque anni dopo*.

³ La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione pakistana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità pakistana di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella tedesca e quella spagnola. Da segnalare la presenza pakistana nel Regno Unito che, con oltre 196 mila persone⁵, ospita la più grande comunità della diaspora pakistana del continente europeo.

La distribuzione territoriale della comunità pakistana in Italia fa registrare una marcata concentrazione nel **Nord Italia**, dove si trova il **68% dei cittadini pakistani**. In particolare, prima regione di insediamento risulta la Lombardia, che accoglie un terzo della comunità, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, seguita dall'Emilia Romagna (seconda regione per numero di cittadini pakistani) dove si trova il 17,4% della comunità⁶.

Circa un cittadino pakistano su cinque si trova in Centro Italia (a fronte del 24% dei non comunitari complessivamente considerati), con presenze più rilevanti (seppur sempre inferiori a quelle complessivamente rilevate sui cittadini extra UE) in Toscana – terza regione per presenze pakistane - (8,1%) e Lazio (5,8%).

Si trova nel Mezzogiorno il 12% circa della comunità in esame, concentrata principalmente in Campania (4,6%).

L'equilibrio della composizione per genere e la distribuzione della popolazione per classi d'età aiutano a comprendere il grado di integrazione di una comunità nel territorio, evidenziando le situazioni di maggiore stabilità demografica, legate ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La comunità pakistana fa rilevare un marcato squilibrio di genere: gli uomini rappresentano il 70,3%, mentre le donne coprono il restante 29,7%, dato che la colloca in seconda posizione tra le principali collettività extra europee, dopo la senegalese, per la minor incidenza femminile, a segnalare una presenza ancora ridotta di nuclei familiari.



La migrazione pakistana si caratterizza per il protagonismo di giovani uomini su cui si riversa l'investimento – emotivo, ma anche economico - dei nuclei familiari nel Paese di origine.

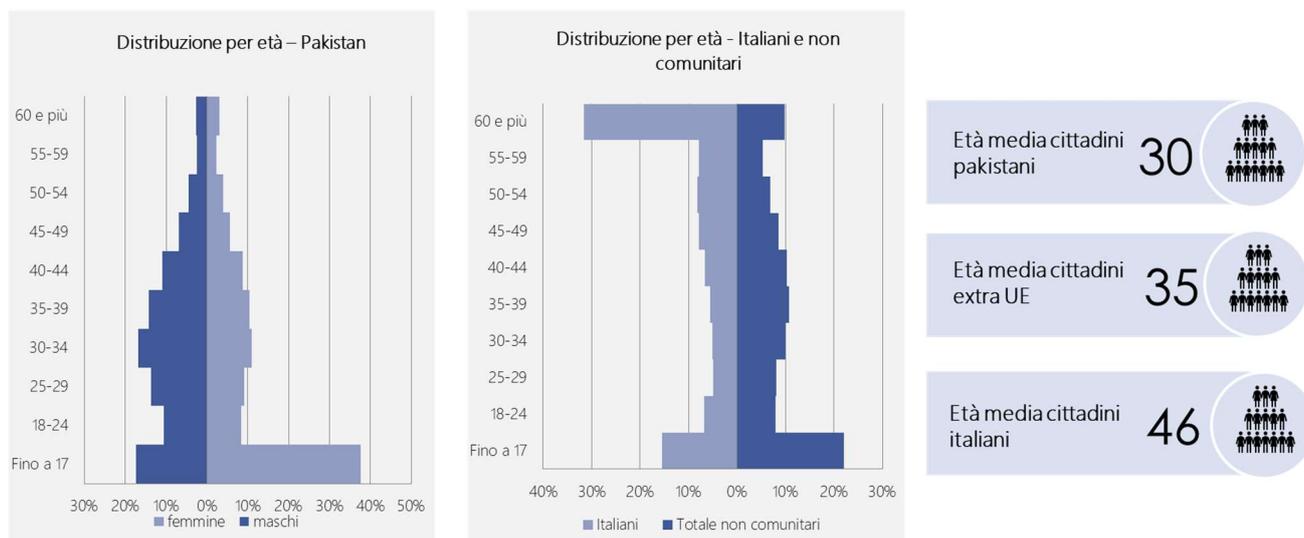
Il confronto delle piramidi dell'età evidenzia come la popolazione non comunitaria e la comunità pakistana presentino una distribuzione per classi di età opposta rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra un'incidenza nettamente superiore delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un

⁵ I cittadini pakistani residenti in Germania risultano 68.957, in Spagna 61.953 (dati Eurostat).

⁶ Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁷, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Nello specifico la comunità pakistana in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nelle fasce di età giovanili: il 60% ha meno di 35 anni (a fronte del 48% rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte incidenza di giovani tra le donne: il 37,6% sono minori a fronte del 21,4% delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate, a segnalare la ridotta presenza di adulte che hanno intrapreso il percorso migratorio; nella maggioranza dei casi le donne pakistane hanno raggiunto i propri mariti o padri o sono nate in Italia.

Superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame: 23,4%. I quasi 29mila minori pakistani rappresentano il 3,8% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021. Si tratta di un dato da correlare all'elevato **tasso di natalità⁸ rilevato nella comunità (22,5%)** che è quarta tra le principali non comunitarie per il valore di tale indicatore⁹.

La comunità in esame, fa anche rilevare, in controtendenza con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, un netto aumento delle nascite tra il 2018 e il 2019¹⁰: +19,7% da 2.169 a 2.597 nuovi nati. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 22mila (il 4%) di cittadinanza pakistana.

In tema di minori, va segnalata anche la presenza di minori non accompagnati¹¹ provenienti dal Pakistan, che, con 659 minori (il 6,4% del totale) risulta la quinta **nazione di provenienza dei minori stranieri non**

⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

⁸ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

⁹ Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 14%, mentre per la popolazione italiana al 6,5%.

¹⁰ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

¹¹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

accompagnati in Italia al 31 ottobre 2021 e fa registrare un aumento del 19% rispetto all'anno precedente. Si tratta esclusivamente di maschi, e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 67% ha 17 anni).

Decisamente contenuta rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 2,7% a fronte di 9,8%. Due i fattori che concorrono a spiegare questa evidenza,

ovvero un modello migratorio che – come evidenziato - vede quali protagoniste soprattutto le generazioni più giovani e una storia migratoria piuttosto recente della comunità: sono infatti ancora poco numerosi i migranti pakistani giunti da giovani e divenuti anziani in Italia, così come sono poche le persone anziane che si sono ricongiunte alle proprie famiglie¹² già stabilizzate nel territorio.

Anche questo dato può dunque essere letto come il segnale di un processo di stabilizzazione sul territorio ancora non del tutto maturo.



1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

L'analisi dei titoli di soggiorno¹³ aiuta a comprendere il processo di stabilizzazione delle comunità sul territorio: un'elevata quota di lungosoggiornanti e di titoli per motivi familiari sono infatti indicatori di un processo di stabilizzazione più maturo. I dati relativi alla comunità in esame mettono in luce, per converso, come il consolidamento della presenza pakistana sul territorio italiano non sia ancora giunto in una fase avanzata, anche in ragione di consistenti e recenti flussi non programmati per richiesta di protezione internazionale provenienti dal Paese.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020

Motivo del permesso	Pakistan		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	0,9%	-18,5%	1,3%
Famiglia	36,9%	-37,0%	4,7%
Studio	3,9%	14,6%	3,6%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	46,5%	-37,2%	27,3%
Residenza elettiva, religione, salute	11,8%	174,5%	5,6%
Totale=100%	7.925	-29,3%	7,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini pakistani sono complessivamente 7.925, dato che colloca la comunità in terza posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 7,4%¹⁴. Rispetto all'anno precedente si registra tuttavia un calo del 29% circa - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2.

I cittadini pakistani entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto prevalentemente per la richiesta di una forma di protezione (46,5%), con un calo del 37,2% rispetto all'anno precedente. Il 27,4% di coloro che hanno avuto

¹² Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

¹³ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁴ Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

un permesso di soggiorno per richiesta asilo o altra forma di protezione nel corso del 2020 era pakistano. La comunità pakistana risulta prima, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione di ingresso.

Segue, come motivazione, il ricongiungimento familiare, con una quota pari al 37% circa. Il 66,6% dei nuovi permessi per motivi familiari riguardava minori: 1.947, ovvero l'89% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

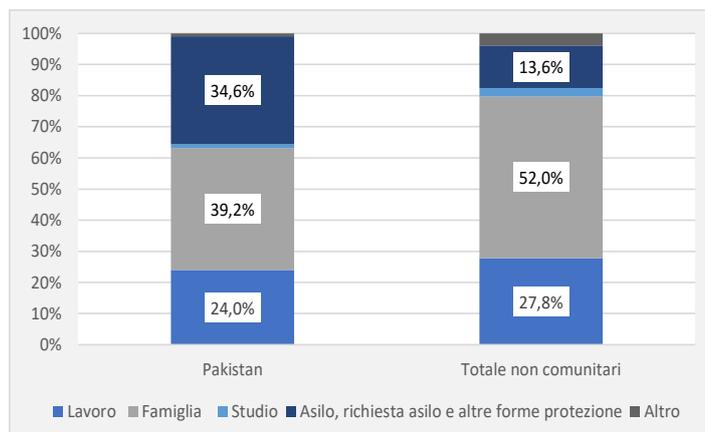
La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare - che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti stabile rispetto al 2019 (+0,3%)

50,4%

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

L'analisi dei titoli di soggiorno, come accennato, mette in luce come il processo di stabilizzazione della comunità pakistana sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti¹⁵ al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 50,4%**, una percentuale sensibilmente inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (64,4%) e sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come due quinti circa dei titoli relativi alla comunità siano legati ai motivi familiari, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, seppur con un'incidenza inferiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (52%). Nel 40,7% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Come già visto in riferimento agli ingressi, la comunità risulta fortemente coinvolta nelle richieste di protezione, la cui richiesta o detenzione rappresenta la seconda motivazione di rilascio dei titoli soggetti a scadenza, riguardando circa un terzo, una quota superiore del 21% circa a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La comunità pakistana risulta seconda solo alla nigeriana, tra le principali non comunitarie, per incidenza di tale motivazione.

Circa un quarto dei permessi a scadenza è legato a motivi di lavoro (a fronte del 28% circa rilevato sul complesso dei non comunitari).

Un'analisi diacronica aiuta tuttavia a mettere in luce una dinamica di consolidamento delle presenze: la quota di titoli per motivi familiari aumenta del 4% circa rispetto al 2020, mentre cala di circa 6 punti la percentuale di soggiornanti per una forma di protezione.

¹⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

La complessiva analisi delle caratteristiche demografiche della comunità e delle modalità di soggiorno sembra evidenziare come sia ancora presto per parlare di stabilizzazione della comunità: i flussi di ingresso legati alla ricerca di una forma di protezione sono piuttosto significativi e riguardano soprattutto giovani uomini, piuttosto che nuclei familiari.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo dei percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



Matrimoni misti

Le statistiche disponibili evidenziano come nel 2019¹⁶ si siano registrati **110 matrimoni misti tra cittadini pakistani e italiani** (in 99 casi ad essere italiana era la sposa, in 11 lo sposo), un numero in lieve

aumento rispetto all'anno precedente, che resta tuttavia piuttosto contenuto mettendo in luce come la comunità non abbia ancora maturato un forte consolidamento della propria presenza e come prevalgano i legami con le famiglie nel e del Paese di origine.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva¹⁷, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito.

Acquisizioni di cittadinanza



Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, visti i segnali di scarsa stabilizzazione delle presenze, il numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini pakistani risulta decisamente significativo: nel 2020 si registrano **5.629 acquisizioni di cittadinanza** pari al 4,7% di quelle relative a cittadini non comunitari. Nella maggioranza dei casi (48,7%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (47,4%), mentre solo nel 4% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. Degna di attenzione la crescita delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini pakistani nell'ultimo anno: **+106,8%. La comunità pakistana risulta quarta, tra le maggiori collettività extra UE del nostro paese, per incremento di concessioni di cittadinanza tra il 2019 e il 2020.** Da segnalare, tuttavia, come l'acquisizione della cittadinanza possa rappresentare per i membri della comunità l'occasione per trasferirsi in altri paesi europei, in particolare – prima della Brexit – il Regno Unito, dove si trova la più grande comunità pakistana del continente.

¹⁶ Ultima annualità di riferimento.

¹⁷ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità pakistana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 22.547**, pari al 3,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un lieve aumento (+2,1%), in controtendenza rispetto al totale degli alunni non comunitari che registrano una lieve riduzione (-0,4%). L'incremento ha riguardato soprattutto le scuole secondarie di secondo grado (+13,1%) e – in misura decisamente più contenuta - la primaria (+1,8%), mentre diminuiscono i bambini pakistani iscritti alle scuole di infanzia (-4,9%).

Per la comunità pakistana è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza decisamente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (41% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile, le ragazze sono il 46,5% della popolazione scolastica pakistana, un dato leggermente inferiore a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); l'incidenza femminile risulta superiore negli ordini scolastici inferiori, mentre cala in maniera netta a partire dalle scuole secondarie di primo grado.

In forte crescita la presenza pakistana in **ambito universitario**, dove nell'anno accademico 2020/21 gli iscritti appartenenti alla comunità sono 2.133, ovvero il 2,6% della complessiva popolazione accademica non comunitaria. Il loro numero ha subito un deciso aumento rispetto all'anno precedente: **+40,1%**.

In riferimento al mondo della formazione, per la comunità si rileva un **tasso di interruzione degli studi** con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni piuttosto elevato**: 47,5%, a fronte del 40% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e dell'11% sulla popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio. La comunità pakistana conta 10 associazioni della diaspora¹⁸.

Vita associativa e partecipazione sociale



In riferimento alle finalità per le quali si sono costituite, grande rilievo assume, per le associazioni afferenti alla comunità pakistana, la mediazione interculturale e la valorizzazione della cultura di origine. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento¹⁹; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri,

¹⁸ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>.

soprattutto per la stringente necessità di un lavoro, unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁹) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. La comunità pakistana non registra elevatissimi livelli di adesione alle sigle sindacali: nel 2020 risulta undicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁰, coprendo una quota pari al 2% dei tesserati non comunitari. In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità pakistana (56,4%), seguita dalla CISL (30,2%) e dalla UIL (13,4%).

1.4 Inclusione finanziaria²¹



L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa

(attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, dai dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021²², emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistinguono rispettivamente il 44%

¹⁹ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁰ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²¹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

²² Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017²³, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia²⁴ che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%²⁵ con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi²⁶ e Assofin²⁷ consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

²³ Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

²⁴ La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

²⁵ Istat, 2020.

²⁶ Associazione Bancaria Italiana.

²⁷ Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Pakistan		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
Mutui	7,3%	+6,1%	7,5%	11,3%	+6,5%
Prestiti personali	9,8%	-0,3%	11,6%	12,4%	-4,7%
Aperture di credito c/c	9,5%	-9,1%	10,9%	8,0%	-9,1%
Totale crediti presso banche	26,5%	-2,1%	29,9%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
Credito al Consumo	292€	-24,0%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La comunità pakistana, sotto il profilo finanziario, evidenzia un quadro articolato, espressione di una molteplicità di componenti fra loro interconnesse legate, in primis, alla presenza di un flusso migratorio più recente rispetto ad altre nazionalità, un livello di inclusione finanziaria inferiore alla media (solo il 65% degli adulti erano titolari di un conto corrente nel 2018), ad un diverso inserimento nel mercato del lavoro, ma anche a componenti culturali collegate alla gestione del credito e del risparmio. La pandemia, con i suoi effetti, si così è inserita all'interno di un processo di graduale inclusione finanziaria che stava iniziando a mostrare i suoi effetti.

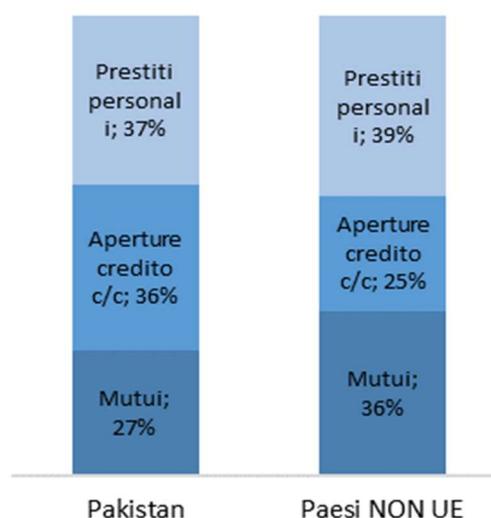
Confrontando l'incidenza dei diversi prodotti finanziari (rapporto fra titolari e numero totale di correntisti) rispetto alle altre comunità extra-UE, riferite al 2020, emergono, per la comunità pakistana, valori inferiori con riferimento a tutte le tipologie di prodotti rilevati. Unica eccezione riguarda le aperture di credito in conto corrente, che pesano per il 36% dei crediti in essere presso le banche (*Grafico 1*), con un'incidenza del 9,5% contro l'8% delle altre comunità.

Sotto il profilo del credito la comunità pakistana sembra caratterizzarsi per una prevalenza della componente a breve (aperture di credito e prestiti personali), che pesa per il 73% dei crediti in essere (rispetto al 64% della media delle comunità extra-UE). La componente a lungo, rappresentata dai prestiti per l'acquisto di un'abitazione, rimane marginale (solo il 27% dei crediti e il 7% dei correntisti). Ciò nonostante, l'indicatore su base annua mostra una crescita del 6% fra il 2019 e il 2020 di questa componente, in linea con il dato medio.

Una fotografia che rispecchia, da un lato, una minore domanda di abitazioni di proprietà, complice anche le più recente migrazione e bancarizzazione, e dall'altro l'incidenza di piccole attività familiari, gestite con il conto corrente del titolare, che richiedono l'accesso a forme creditizie a breve (in primis le aperture di credito in conto corrente).

Anche la componente di risparmio e investimento mostra alcune fragilità: per tutte le componenti i valori di incidenza rilevati sono inferiori al dato medio delle comunità extra UE.

Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

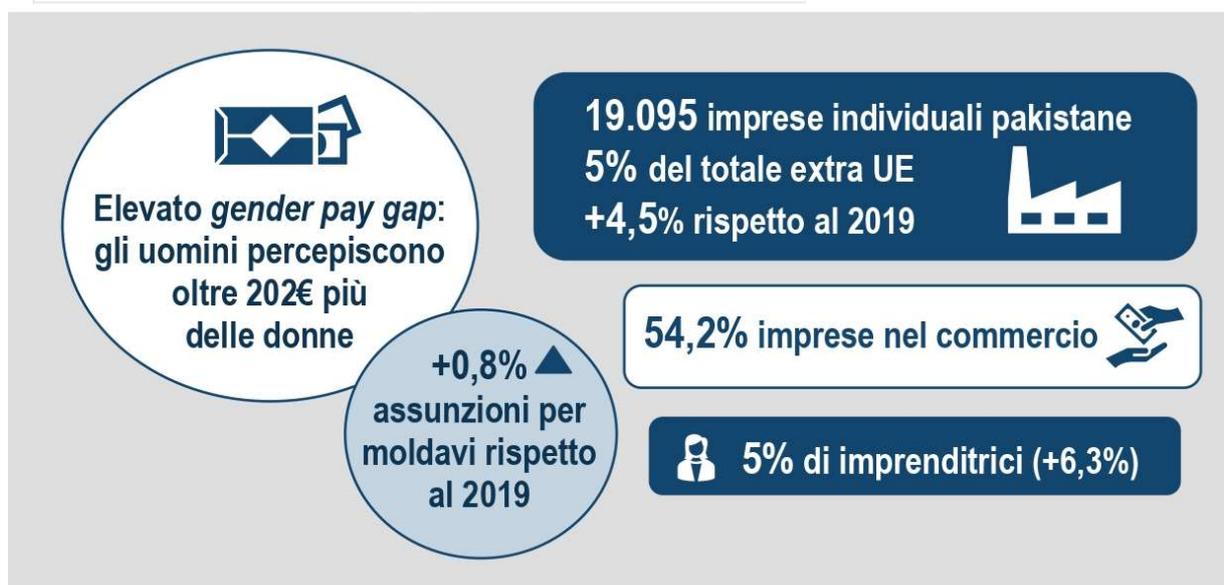
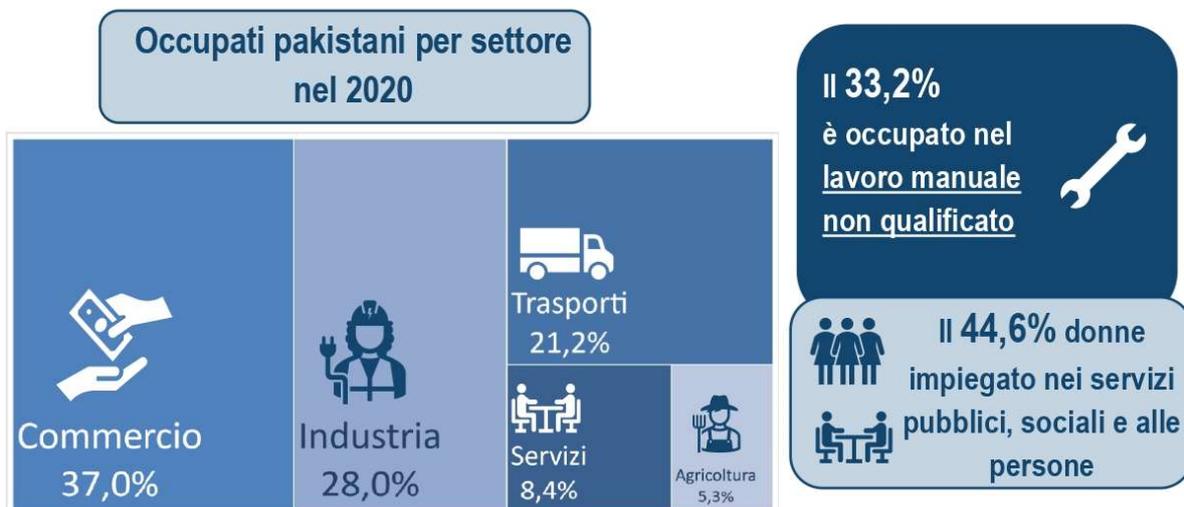
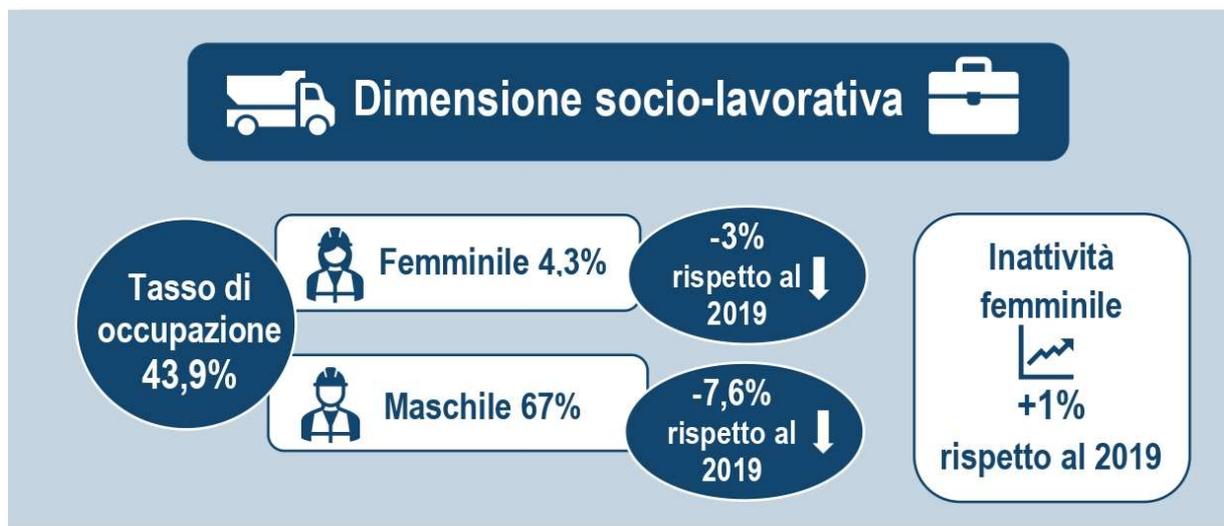
Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

	Pakistan		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	2,1%	-18,3%	3,4%	4,4%	-17,8%
Servizi custodia ammin. titoli	2,4%	-4,1%	3,3%	4,8%	-7,0%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	11,6%	-5,1%	7,7%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La pandemia ha avuto un impatto sulla comunità pakistana sia per quanto riguarda la componente creditizia (ad esclusione dei mutui che rilevano una seppur minima crescita – +0,2 punti percentuali – nell'incidenza fra il 2018 e il 2020) e sia per la componente risparmio e investimento. La variazione su base annuale (2019-2020) mostra valori negativi, superiori al dato medio per molti prodotti. I prestiti personali, per il credito, e i prodotti di investimento mostrano variazioni più contenute. Guardando alla variazione nell'incidenza dei diversi prodotti di risparmio e investimento fra il 2018 e il 2020, che fotografano un prima e un dopo la pandemia, emerge un incremento consistente della componente di investimento a medio termine (Fondi di investimento-Fondi pensione-assicurazioni vita e assicurazioni miste). Il dato sembrerebbe indicare che, a fronte di un graduale processo di costruzione di una capacità di investimento nel medio-lungo termine che procede, seppur rallentato, si è scelto di riallocare le poche risorse disponibili verso impieghi più redditizi e sicuri, e di attingere alle risorse più facilmente disponibili e liquidabili per far fronte alle necessità, rappresentati dai Piani di Accumulo Risparmio. Entrambi gli indicatori, se venissero confermati, evidenzerebbero un fattore importante nel processo di inclusione finanziaria e di valorizzazione delle capacità di risparmio e investimento di questa comunità, con un impatto nel medio-lungo termine.

2. La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori pakistani

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati pakistani è quello di **lavoratori di genere maschile**, occupati prevalentemente **in ambito commerciale, in lavori manuali**.

Le condizioni occupazionali della comunità pakistana risultano sensibilmente peggiori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con livelli di occupazione più bassi e maggiore inattività e disoccupazione. I dati disponibili evidenziano inoltre come gli effetti delle restrizioni introdotte per contrastare la pandemia si siano abbattuti in modo più marcato sulla comunità. Nel 2020 risultava **occupato** il 43,9% della popolazione pakistana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale marcatamente negativo rispetto all'anno precedente: -8,6%, a fronte del -3,5% rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria. Il tasso di **inattività** della comunità, invece, cresce del 7,1% rispetto al 2019, risultando pari a 45,6%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 19,4%, con un incremento del 4,9% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una dinamica in linea a quella registrata sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso che vede incrementare soprattutto il tasso di inattività, mettendo in evidenza come la crisi pandemica abbia portato alla fuoriuscita dall'area dell'attività di buona parte della forza lavoro, scoraggiata dalle condizioni esistenti e – nel caso della comunità in esame - abbia anche prodotto un innalzamento della disoccupazione.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
Totale comunità pakistana	43,9%	-8,6%	45,6%	7,1%	19,4%	4,9%
Totale Paesi non comunitari	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
Uomini						
Pakistan	67,0%	-7,6%	19,6%	5,8%	16,9%	3,4%
Totale Paesi non comunitari	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
Donne						
Pakistan	4,3%	-3,0%	90,3%	1,0%	55,1%	24,2%
Totale Paesi non comunitari	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

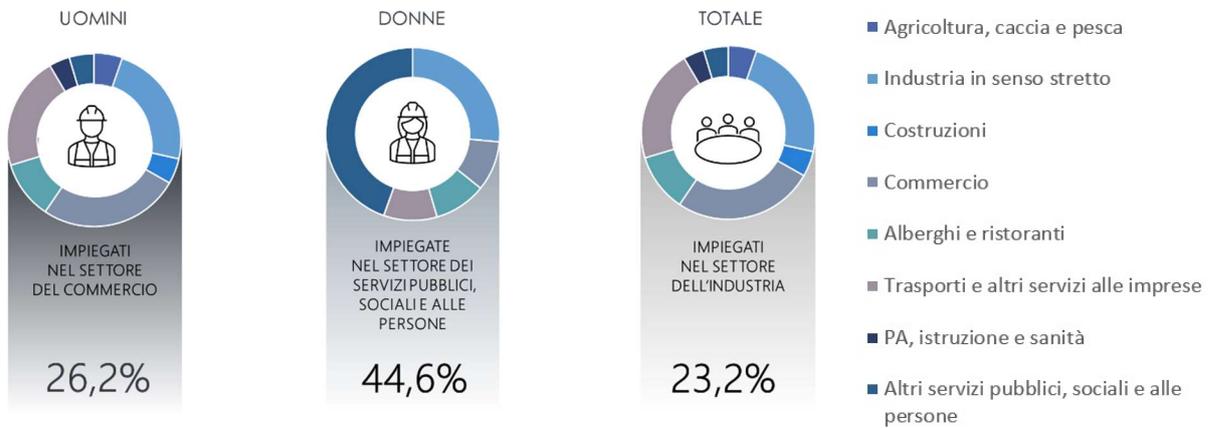
I bassi livelli occupazionali rilevati della popolazione pakistana sono da collegare anche al ridottissimo inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità. All'interno della comunità esiste infatti un **divario** nettissimo tra il tasso di **occupazione maschile** (67%) e quello **femminile** (4,3%). Le donne della comunità pakistana sono, tra le principali non comunitarie, quelle che versano nella peggiore condizione occupazionale, facendo rilevare contemporaneamente il più basso tasso di occupazione e i più elevati tassi di inattività (90,3%) e disoccupazione (55,1%). I dati analizzati riflettono una situazione endemica della comunità, che la pandemia ha contribuito ad acuire.

La distribuzione per genere degli occupati conferma lo scarsissimo livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità pakistana è pari al 3,6%, a fronte di un'incidenza tra i regolarmente soggiornanti della stessa nazionalità del 30% circa.

La comunità pakistana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Lo scarso inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità ha forti ripercussioni sull'inserimento nella società di accoglienza, con conseguenze per tutta la collettività di riferimento.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore ricettivo e commerciale, che risulta prevalente, accogliendo il 37% dei pakistani occupati in Italia.

In particolare, gli occupati della comunità si concentrano nel *Commercio* (26,2%). Rilevanti per l'occupazione pakistana altri due settori ovvero l'*Industria in senso stretto* dove è impiegato il 23,2% dei lavoratori della comunità e i *Trasporti e servizi alle imprese* (21,2%). Rispetto all'annualità precedente, si rileva un sensibile calo della quota relativa al settore ricettivo (-5,1%), con uno speculare aumento del *Commercio* (+6,8%) e del settore edile (+3,6%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, il **lavoro manuale** assorbe la netta maggioranza degli occupati pakistani (75%), in particolare nel 38,6% dei casi si tratta di lavoro manuale non qualificato, mentre nel 36% di lavoro manuale qualificato. Il lavoro come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* riguarda il 22,6% dei lavoratori della comunità, mentre è pari ad un esiguo 2,8% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



Rispetto al 2019 la variazione più importante si registra in riferimento al lavoro manuale non qualificato, la cui quota si riduce del 12% in favore del lavoro manuale specializzato e di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 6% a fronte dell'11% registrato sul totale dei non comunitari), si è inserita in settori diversi (commerciale, industriale), svolgendo lavori manuali e scarsamente retribuiti: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (907 euro a fronte di 1075). Il divario si accentua nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 226 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 322 euro.

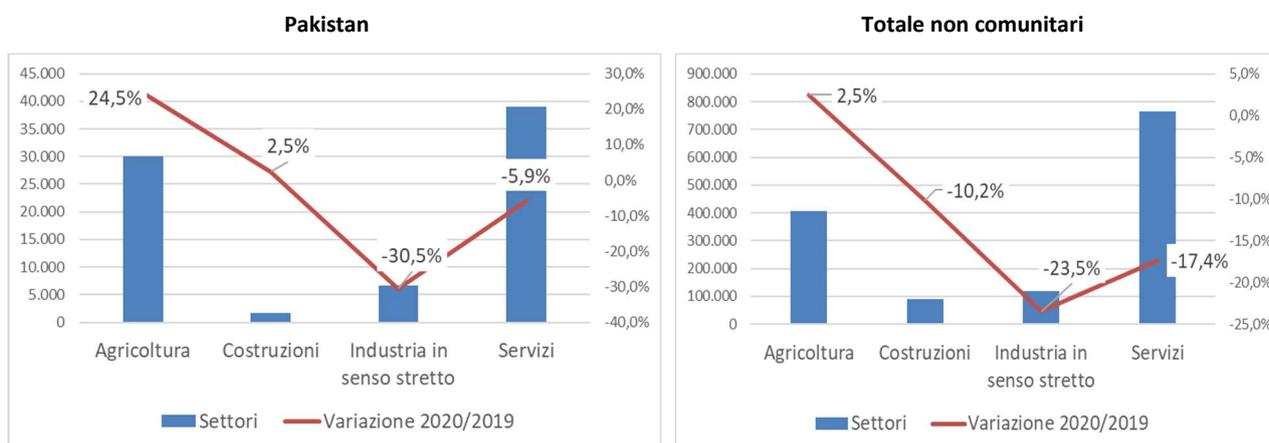
I dati mettono anche in luce la penalizzazione delle lavoratrici pakistane sul fronte retributivo, in particolare nel caso del lavoro dipendente dove si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 202 euro. Il divario si inverte nel caso del lavoro domestico dove sono le donne a guadagnare mediamente 161 euro in più al mese.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁸ effettuate per cittadini pakistani nel 2020 sono **77.362**, pari al 5,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Incidenza piuttosto elevata se si considera che la comunità copre il 3,6% delle presenze. La distribuzione per tipologia contrattuale delle assunzioni di cittadini pakistani vede prevalere contratti a tempo determinato, con un'incidenza ancor più marcata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 75,7% a fronte del 63,8% a segnalare una minore stabilità di impiego. Proprio l'elevata frequenza di assunzioni a termine può contribuire anche a spiegare il peso della comunità sul complesso delle assunzioni di cittadini non comunitari, la stessa persona potrebbe infatti essere stata assunta più volte nel corso dello stesso anno e portare quindi a una sovra rappresentazione della comunità. La quota di contratti a tempo indeterminato è invece prossima al 20% (a fronte del 29,3% relativo al complesso dei cittadini extra UE), l'apprendistato copre l'1,3%, mentre le altre forme contrattuali raggiungono il 3,1% (per il complesso dei non comunitari le quote sono rispettivamente 1,8% e 5,1%).

Tra il 2019 e il 2020 le assunzioni di cittadini pakistani sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,8%), a fronte di una sensibile riduzione registrata per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'analisi dei settori di assunzione evidenzia una prevalenza dell'ambito dei *Servizi*, in cui ricade la metà dei contratti (a fronte del 54% rilevato per il complesso dei non comunitari); d'altronde rientrano in tale ambito anche *Commercio* e *Settore ricettivo*, che - come visto - risultano particolarmente rilevanti per la comunità in esame.

²⁸Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>.

Rispetto al 2019 si registra una flessione del 5,9%, probabilmente in conseguenza delle restrizioni introdotte per contrastare l'evento pandemico, che hanno impattato in maniera significativa sul settore ricettivo e su buona parte del commercio.

Rilevante e superiore alla media anche la quota di assunzioni in ambito agricolo: 38,8% a fronte di 29,5% registrato per il complesso dei non comunitari. D'altronde rispetto al 2019 si registra un netto aumento delle contrattualizzazioni in questo settore per la comunità (+24,5%), ed è questo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza dei cittadini pakistani sul complesso delle assunzioni non comunitarie: 7,4%.

A conferma del minimo coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, meno del 2% delle assunzioni relative a cittadini pakistani riguarda la componente femminile, dato in linea con quanto registrato nel 2019.

Le poche assunzioni femminili riguardano in netta maggioranza (78%) il settore dei *Servizi*, in cui ricade invece circa la metà dei contratti di lavoro attivati per uomini della comunità. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Industria in senso stretto* (10,9%), valore superiore a quello rilevato per la componente maschile della comunità (8,5%) e a quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (6,1%). Segue l'ambito agricolo cui afferisce circa un'assunzione femminile su dieci (per gli uomini l'incidenza sale a due su cinque).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori pakistani sono invece 72.618, 4.744 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è pari a 109.490). Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, non si registrano variazioni di spicco rispetto alle attivazioni. In riferimento alla comunità pakistana si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (d'altronde si è vista la significativa percentuale di contratti a tempo determinato tra le assunzioni relative alla comunità), pari al 64% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari). Seconda causa di cessazione risultano le dimissioni, con una quota pari al 14% del totale, i licenziamenti coprono l'11%, mentre è collegato ad altre motivazioni il 10% delle chiusure contrattuali.

2.3 L'imprenditoria

La comunità pakistana risulta particolarmente attiva in ambito imprenditoriale: nona per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta sesta per numero di titolari di imprese individuali²⁹.

Sono infatti 19.095 i titolari di imprese individuali nati in Pakistan al 31 dicembre 2020, ovvero il 5% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 4,5% rispetto al 2019; il trend positivo prosegue anche nel 2021 con un ulteriore aumento del 5%.³⁰

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità pakistana si rileva una schiacciante prevalenza della componente maschile, che copre oltre il 95%, mentre le donne, 958, il 5%. A conferma della forte marginalizzazione della componente femminile pakistana in ambito lavorativo la comunità è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare la più bassa incidenza di imprenditrici. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce timidi segnali positivi su questo fronte: l'impresa al femminile è cresciuta del 6,3%, a fronte del +4,5% relativo al numero di imprenditori.

²⁹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

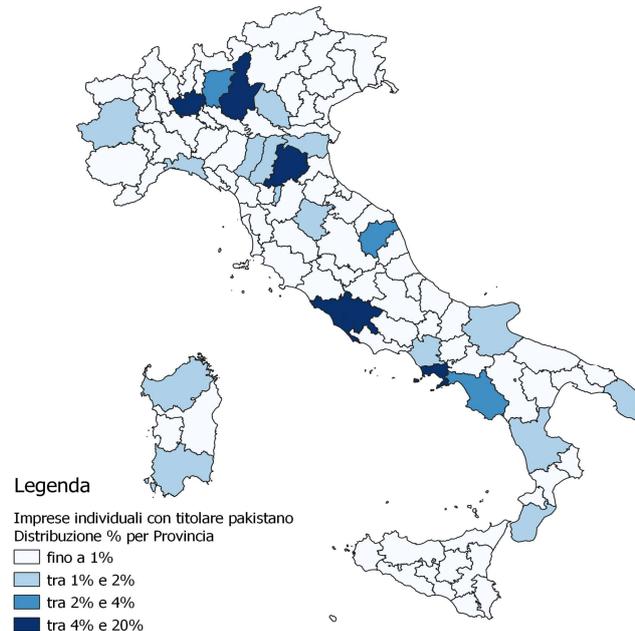
³⁰ Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità pakistana attive sul territorio italiano ammontano a 20.062, 967 imprese in più rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futuræ, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan, vede prevalere la presenza nelle regioni principali di insediamento della comunità, seppur con un diverso ranking. Prima regione risulta infatti la Campania (23,4%), seguita da Lombardia (18,6%) e Emilia-Romagna (10,7%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia la forte presenza nella provincia di Napoli (19,9%), seguita da Roma (6,1%) e Milano (5,6%).

In riferimento ai settori di attività economica, si conferma anche nel mondo imprenditoriale l'importanza del *Commercio* per la comunità in esame: il 54,2% dei titolari di impresa individuali pakistani investe in tale ambito (a fronte del 42,2% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento per le imprese pakistane è quello Edile, con un'incidenza percentuale decisamente inferiore rispetto a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (21,7%).

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità pakistana in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19³¹. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)³² e il

³¹ Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

³² Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

Congedo parentale COVID³³, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁶ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

La tabella 4 evidenzia come la fruizione delle misure di welfare da parte della comunità pakistana sia decisamente contenuta. La rappresentazione dei cittadini pakistani tra i fruitori di integrazioni salariali³⁷ e indennità di disoccupazione risulta in linea con la presenza della comunità sul territorio, mentre decisamente scarsa, se non nulla, risulta l'incidenza nell'ambito delle misure rivolte alla parte più anziana della popolazione, come le pensioni IVS e le pensioni e gli assegni sociali, in linea con la distribuzione per fasce di età della comunità. In riferimento alle misure di assistenza alle famiglie non stupisce la scarsa fruizione di indennità per maternità³⁸, considerati sia la ridotta quota, all'interno della popolazione pakistana in Italia, di donne, sia l'esiguo inserimento di queste ultime nel mercato del lavoro (presupposto per l'accesso a tale misura).

³³ Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

³⁶ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Pakistan	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	9.945	3,4%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	9.819	3,4%	286.313	10,5%
CIGS	218	4,2%	5.218	2,4%
CIGD	5.923	3,7%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	5.844	3,7%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	8.148	3,5%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	8.050	3,5%	230.093	10,9%
Totale	24.234	3,5%	688.495	10,2%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁹	920	3,0%	30.219	14,5%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	34.178	0,3%
Invalità	n.d.	n.d.	13.586	1,3%
Superstiti	n.d.	n.d.	27.501	0,6%
Totale	n.d.	n.d.	75.265	0,4%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	226	0,6%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	726	2,2%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	898	2,6%	34.284	1,6%
Totale	1.850	1,7%	106.902	2,7%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	25.928	8,9%
Congedo parentale ⁴⁰	800	3,2%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	167	1,4%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	11.716	3,3%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	2.855	4,1%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	3.595	5,6%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	2.222	6,8%	32.618	40,0%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	31	0,6%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	4.285	2,5%	170.249	12,0%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

³⁹ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

⁴⁰ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

A sottolineare le difficoltà incontrate dalla comunità in conseguenza della crisi pandemica, soprattutto visti i settori prevalenti di impiego, si evidenzia una maggiore rappresentazione dei cittadini pakistani tra i percettori delle diverse forme di reddito di emergenza: l'incidenza varia, infatti, dal 4,1% al 6,8%.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza⁴¹ (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, la scarsa presenza di over 60 si traduce anche in una presenza di nuclei familiari percettori di PdC, quasi nulla (0,6%), mentre sono 4.285 i nuclei familiari pakistani che beneficiano del RdC (il 2,5% dei percettori non UE).

⁴¹ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴²(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

⁴² I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴³ di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴⁴ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera⁴⁵.

⁴³ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴⁴ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁵ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

